

**RELAZIONE DI ATTIVITA'
DELLA C.F.C. AL VI CONGRESSO**

1) — La C.F.C. eletta al 58 Congresso della Federazione
nazionale è composta di 35 delegati, di cui alcuni
rappresentanti di esecuzioni pubbliche e altri dirigenti di
comitati di massa, di uomini e di donne.

Nel corso dei tre anni trascorsi dal congresso il Partito

RELAZIONE DI ATTIVITA' DELLA C.F.G. AL X CONGRESSO

pacato sacrificio e grande spirito di sacrificio tutto ciò che
sempre caratterizzato la loro lunga militanza comunista.

Fin dalla sua elezione la C.F.C. ha tenuto le proprie posizioni
inconfondibili per esprimere i desideri fissati dalla Base, e in
particolare ha svolto con fermezza il suo ruolo
in principio, che è quello di sviluppare e garantire la democrazia
per mezzo del Partito.

Per i suoi componenti la C.F.C. ha avuto inoltre particolare
importanza nella riunione congiunta con il C.F., per tenere
costante alle battaglie politiche che dalla Base vengono
portate per la pace e la coesistenza, per la lotta per la
realizzazione del Partito nel suo complesso.

Il ruolo del Partito nella Federazione è quello di
attuare la propria attività elettorale e di massa.

1. — La C.F.C. eletta al IX Congresso della Federazione romana è risultata composta di 35 compagni, di cui alcuni con responsabilità di cariche pubbliche ed altri dirigenti di organizzazioni di massa, di sezione e di zona.

Nel corso dei tre anni trascorsi dal congresso il Partito ha subito la grave perdita dei compagni *Enzo Lapicciarella* e *Ignazio Di Lena* amati e stimati dirigenti della Federazione romana che tra i vari compiti di direzione assolti nel Partito, hanno assolto anche quello di Presidente della C.F.C., con capacità, sacrificio e grande spirito di partito: tratto che ha sempre caratterizzato la loro lunga milizia comunista.

Fin dalla sua elezione la CFC ha tenuto le proprie riunioni specifiche per esperire i compiti fissati dallo Statuto, e in adempimento a tali compiti ha svolto con impegno il suo ruolo principale che è quello di stimolare e garantire la democrazia interna di Partito.

I compagni componenti la C.F.C. hanno inoltre partecipato con assiduità alle riunioni congiunte con il C.F., portando il contributo alle battaglie politiche fatte dalla organizzazione romana per la pace e la coesistenza, per le lotte sociali, per l'orientamento del Partito nel suo complesso.

Dopo il IX Congresso della Federazione la CFC decise di articolare la propria attività costituendo alcune sottocommis-

sioni di lavoro che dovevano avere il compito di affrontare e approfondire aspetti dell'attività della CFC. L'articolazione del lavoro in sottocommissioni avrebbe dovuto dar luogo alla piena utilizzazione di tutti i compagni della Commissione, ai fini di conseguire un miglior lavoro della CFC.

Le sottocommissioni di lavoro pur corrispondendo alle esigenze di responsabilizzazioni più articolate, hanno difettato nella continuità per motivi di varia natura, tra i quali va sottolineata la non sufficiente determinazione nel portare avanti tale metodo di lavoro.

Una particolare attenzione è stata rivolta ai probiviri di Sezione per stimolare il loro giusto inserimento nell'attività di Sezione con i loro specifici compiti, tra i quali ricordiamo essenzialmente, quello di garantire nell'assemblea di base e negli organismi dirigenti di sezione la democrazia e l'unità del Partito.

In questa attività si sono incontrate molte difficoltà perchè la funzione dei probiviri non è ancora compiutamente compresa da tutti i compagni, difficoltà che occorre superare attraverso un maggior impegno di tutto il Partito.

Inoltre la CFC ha eletto a termini di Statuto il Collegio dei Sindaci preposti al controllo della attività amministrativa della Federazione, il quale ha assolto i suoi compiti con impegno. Le relazioni sui bilanci sono state approvate dalla CFC.

II. — La CFC ha portato avanti, immediatamente dopo il Congresso, il discorso per una giusta concezione della democrazia interna di partito e sul valore del centralismo democratico quale base della nostra organizzazione e come metodo di direzione. Rifuggendo da ogni concezione che si richiama-

se al « monolitismo » e a deviazioni « burocratiche » del centralismo, che sminuissero il ruolo della direzione collegiale dell'organismo dirigente abbiamo operato per stabilire un giusto rapporto tra dibattito e unità, stimolando una dialettica interna nella quale l'espressione del dissenso non portasse tuttavia all'organizzazione di correnti e di frazioni; e in cui il momento dell'unità, delle centralizzazioni delle decisioni, della disciplina a tali decisioni, divenisse essenziale ai fini dell'incisività dell'azione politica del Partito. A tale fine la CFC, dopo ampio dibattito, ha elaborato su queste basi anche un documento politico di orientamento che è stato rimesso ai membri del C.F. e della CFC ed ai segretari di sezione.

Negli anni 1967 e inizio 1968 si sono manifestati alcuni tentativi, portati avanti con determinazione ed in modo esplicito da vari gruppetti facenti capo ai filo-cinesi, alla IV internazionale, alla rivista « La sinistra » ecc. tendenti a trasformare il dissenso su alcuni aspetti della linea politica del Partito, in organizzazioni di correnti e di frazioni. In presenza di questi attacchi all'unità del Partito ed ai suoi metodi di democrazia interna, la CFC ha svolto con equilibrio e fermezza una rilevante attività, che insieme alla battaglia politica condotta da tutto il Partito ha portato all'isolamento ed alla neutralizzazione di ogni proposito frazionistico.

III. — Una particolare attenzione ha dedicato il Partito nel portare avanti il dibattito per la ricerca di un nuovo rapporto dialettico con la FGC Romana.

E' noto ai compagni come, ancora un anno fa, per la posizione settaria di alcuni compagni che operavano all'interno del gruppo dirigente della FGC Romana, si era determinato

oltre che un rapporto distorto con il Partito, una linea di attività estremamente limitata in ordine ai problemi e alle lotte delle masse giovanili ed in particolare a quelle del Movimento Studentesco.

La battaglia politica condotta dalla FGC e dal Partito per il superamento di un tale stato di cose ha aperto una fase nuova di cui già si notano i primi risultati essenzialmente nello slancio creativo di lavoro con cui oggi vengono affrontati dalla FGC e dal Partito i complessi momenti di lotta politica che interessano i vari settori del mondo giovanile.

E' indubbio che di fronte all'impetuosa crescita delle lotte sociali, ed all'estendersi e consolidarsi delle lotte del movimento studentesco, si pone a tutto il Partito e alla FGC il problema di superare alcuni ritardi e di assumere compiti e rapporti nuovi di presenza politica autonoma, d'intervento e di direzione delle lotte stesse. Compiti e rapporti nuovi già avvertiti alla Federazione che ha aperto un largo dibattito e confronto di posizioni.

L'intensificarsi e l'espandersi delle lotte di massa operaie e giovanile, l'esigenza di rendere il Partito sempre più capace di misurarsi con le nuove realtà mediante una molteplicità di iniziative politiche, l'impegno sempre più esteso di compagni nella attività politica, impongono una più attenta politica di formazione utilizzazione e promozione di quadri.

Si rende necessario che, oltre alla organizzazione di corsi, seminari di studio, conferenze di aggiornamento teorico ai vari livelli, per il completamento della formazione politica dei compagni espressi dalle lotte, si utilizzi un sempre maggior nu-

mero di compagni in posti di responsabilità e di direzione politica nelle varie istanze di Partito.

Dovrà essere inoltre particolare cura del Partito seguire la formazione e la piena utilizzazione di tutti i quadri, onde evitare che ogni processo di rinnovamento o di avvicendamento determini una dispersione di energie che rappresentano comunque un prezioso patrimonio di tutto il Partito.

In tal modo oltre che ottenere un contributo prezioso di idee e di attività, si è in grado di mettere il nostro quadro nelle migliori condizioni per sviluppare la battaglia politica ed ideale che conquisti al Partito nuovi consensi e consolidi la sua insostituibile funzione di guida tra la classe operaia, tra gli studenti e tra gli strati popolari.

IV. — Una particolare attività ha svolto la C.F.C prima, durante e dopo le varie campagne elettorali ed in particolare in quella per il rinnovo del Parlamento del 19 maggio scorso.

La C.F.C. oltre a dare attraverso i suoi componenti il contributo diretto alla battaglia generale, ha preso delle iniziative tese ad impedire che si manifestassero tra i nostri candidati e nel partito, forme di deterioro elettorale.

Il giudizio altamente positivo che abbiamo dato sull'esito della campagna elettorale del 19 maggio, non si esime tuttavia dal rilevare alcuni episodi a volte gravi, determinati da violazioni della disciplina politica e del nostro costume comunista.

Tali episodi hanno riguardato sia alcuni candidati, per il loro comportamento, sia alcune sezioni di partito che non hanno rispettato le indicazioni della Federazione.

Il ripudio delle forme di elettoralismo individuale è uno dei tratti caratterizzanti del costume rivoluzionario del nostro

Partito e non può essere violato da nessun compagno: esso va difeso e gelosamente custodito da tutti i militanti e in primo luogo da coloro che sono investiti di responsabilità di direzione nel Partito a tutti i livelli.

Il fatto che alcuni candidati si siano posti sul piano concorrenziale con altri candidati, e che abbiano erroneamente considerato come terreno di influenza personale alcune zone del Partito è stato condannato per i gravi danni che arreca al costume e alla unità del Partito.

La pratica dell'elettoralismo se non viene combattuta adeguatamente spinge ad una concezione corporativa, provincialistica, o addirittura può determinare raggruppamenti, coalizioni, accordi di sezioni a sostegno di questo o quel candidato, a detrimento dell'unità e del valore politico delle scelte del partito.

Sulla base di questa concezione la C.F.C. ha promosso un'ampia azione politica nei confronti dei singoli compagni e istanze di Partito e successivamente a livello di Comitato Federale e CFC in due sessioni congiunte.

A conclusione del dibattito avvenuto negli organismi dirigenti sono stati presi provvedimenti disciplinari nei confronti di alcuni compagni candidati ed approvato un documento politico che impegna tutto il Partito ad osservare con spirito comunista le norme che regolano il costume del partito stesso.

Riteniamo che l'attività complessiva della CFC anche se presenta delle lacune, abbia dato un sensibile contributo all'azione del Partito ed allo sviluppo della sua democrazia interna e al conseguimento di un più avanzato grado di unità.